



IN PRIMO PIANO

◆ La commissione Pari Opportunità ha riunito un centinaio di «italiane che contano» a Toti in una convention a porte chiuse

◆ Esponenti di destra e di sinistra insieme e arriva un messaggio del premier «Una risorsa irrinunciabile da valorizzare»

◆ Una presidente della Repubblica non basta a fare primavera, ma ad Amato si chiede di essere un «alleato» in questa battaglia

D'Alema: «Più donne nei posti di comando»

La «Gargonza rosa» lancia la parola d'ordine: scalare il Quirinale

FRANCO ARCUTI

TODI «Non basta una donna al Quirinale per far primavera». Silvia Costa è lapidaria. Ci vuol ben altro affinché le donne italiane conquistino una reale e concreta «pari opportunità» in ogni luogo, sia di lavoro che di rappresentanza politica ed istituzionale. È la battaglia per le pari opportunità, se non è radicata in una cultura della condivisione e in una reciprocità che valorizzi la differenza «si traduce per le donne in una doppia fatica». Con queste parole Silvia Costa, presidente della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità, ha accolto le oltre cento donne «che contano», portate da Roma con un autobus in un albergo di Toti, che fu un antico convento di suore, per una due giorni di discussione «sullo stare insieme di uomini e di donne nei luoghi del governo dei beni comuni».

Cento donne che in questi anni hanno raggiunto ruoli autorevoli e decisionali in ogni ambito, che hanno accolto l'invito della Costa per riflettere ed interrogarsi, a porte chiuse, sul passato e sul futuro del femminismo in Italia. E a Toti sono venute dalle ministre Laura Balbo, per le pari opportunità, e Livia Turco, agli affari sociali, alle parlamentari Francesca Izzo (coordinatrice delle donne Ds), Ersilia Salvato ed Alessandra Mussolini, all'ex ministro e presidente della Commissione sulla P2 Tina Anselmi, alla forzista Luisa Todini. Donne del mondo dell'industria, da Anna Donati consigliere di amministrazione delle ferrovie, a Anna Maria Testa, nota pubblicitaria, Maria Teresa Salvemini, direttore generale della casa depositi e prestiti, giornaliste, do-

centi universitarie, anche alcune suora. Per oggi sono attese le ministre dell'Interno, Rosa Russo Iervolino, e per gli affari regionali, Katia Bellillo, cosiddetta umbra. A fare gli onori di casa Catuscia Marini, sindaco di Toti.

Da Toti queste «donne in carriera», dunque, mirano al «cuore dello Stato» perché, per usare le parole di Alessandra Bocchetti, della Commissione nazionale delle pari opportunità, che ha svolto la relazione introduttiva, «le donne hanno cambiato profondamente il modo di pensare se stesse ed il mondo, hanno vinto il patriarcato nel privato, ma il patriarcato resta ancora profondamente radicato nella forma stessa dello Stato, nel suo assetto simbolico». E prima di lei Silvia Costa, citando la proposta del ministro Amato di un donna al Quirinale, aveva affermato di non ritenere quella di Amato una provocazione «perché - ha spiegato alle sue ospiti - vorremmo che fosse «normale», nel nostro paese, esaminare candidature maschili e femminili per ogni carica, anche per il Quirinale. E ad Amato, in questa battaglia, chiediamo di essere nostro alleato».

Ma prima ancora di sapere se Amato sarà o no alleato delle donne in questa battaglia da Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri, Massimo D'Alema, ha mandato alle partecipanti alla convention un messaggio molto chiaro: «Sono consapevole che la presenza femminile negli organismi decisionali

del nostro paese è ancora troppo bassa». E basta guardare al Parlamento italiano dove le donne rappresentano l'11%, contro una media europea del 21,6%.

D'Alema però ricorda che «nella composizione del nuovo Governo abbiamo deciso di raddoppiare il numero delle donne ministro e di affidare per la prima volta il Ministero dell'Interno a una donna». È consapevole D'Alema che si tratta di un «piccolo passo», ma dettato da una precisa consapevolezza: «Per il nostro Paese le idee, l'esperienza, l'impegno civile delle donne rappresenta una risorsa irrinunciabile, che deve essere messa in campo e valorizzata sempre di più». Il Presidente del Consiglio ha anche ricordato che la stessa legge finanziaria aumenta le risorse a favore delle donne, «ampliando il numero delle madri a cui spetta l'assegno di maternità», «perché questo Governo si è impegnato a promuovere una politica attiva a favore della famiglia: è una strada per aiutare le donne a conciliare l'impegno professionale con la maternità perché possano essere parte attiva del cambiamento e dello sviluppo della nostrasocietà».

Per le donne, comunque, e ieri lo hanno detto senza tanti giri di parole, sarà una lotta durissima quella per la conquista di una pari opportunità perché, sono sempre le parole di Alessandra Bocchetti, «per gli uomini non si tratterà di lasciare solo posti di potere e di privilegio, ma di cambiare l'idea che hanno di se stessi che è profondamente significata nell'idea di uno Stato ordinato, governato solo da loro, dove le donne possono aver accesso solo per chiamata, per cooptazione».



Giovanna Melandri e Massimo D'Alema Lepri/Ap

Premier e cronisti senza rete Sarà briefing ogni lunedì

ROMA L'appuntamento è per domani mattina alle dieci, al piano terra di Palazzo Chigi. Lì, in una sala stampa parzialmente in ristrutturazione - per far posto a qualche poltroncina in più - il presidente del Consiglio Massimo D'Alema incontrerà i giornalisti per il primo di una serie di briefing settimanali che, salvo impegni internazionali del premier, si svolgeranno ogni lunedì. Una sorta di «uno contro tutti» istituzionale, perché D'Alema affronterà da solo la platea della stampa introducendo gli argomenti della settimana e rispondendo poi alle domande dei giornalisti per un'ora circa.

«Domande a tutto campo», assicurano il portavoce della presidenza del Consiglio Pasquale Cascella e il consigliere per la comunicazione Fabrizio Rondolino. Anche se le questioni più squisitamente «tecniche», che riguardano i vari provvedimenti del governo, dovrebbero trovare risposta nelle conferenze stampa che seguiranno ogni seduta del Consiglio dei ministri.

A quale modello si sono ispirati i nuovi inquilini di Palazzo Chigi? «A nessuno in particolare - spiega Rondolino - anzi, a dire il vero mi sembra che la nostra sia la "scoperta dell'acqua calda", perché è chiaro che il premier deve disporre di un proprio spazio dedicato alla comunicazione diretta con la stampa». Un po' come succede nei film americani, quando alla Casa Bianca davanti a una selva di braccia alzate, il presidente dà la parola a questo o quel giornalista, chiamandolo per nome: «Sì, Mr. Smith?». Ma non c'è il rischio che con l'istituzionalizzazione del «briefing» il presidente del Consiglio tenga poi più lontani i giornalisti nelle altre occasioni? «Ma no - risponde ancora Rondolino - semmai il problema è quello di facilitare il contatto con i cronisti, perché le ragioni di sicurezza e soprattutto quelle di cerimoniale oggi pongono parecchie difficoltà».

L'incontro settimanale di un capo di governo con i giornalisti segna comunque una novità, e non solo in Italia. Negli Stati Uniti, ad esempio, è lo speaker della Casa Bianca ad incontrare quasi quotidianamente i cronisti accreditati, mentre in realtà il Presidente risponde alle domande della stampa solo in occasioni particolari. Prassi più o meno simile in Gran Bretagna: è il portavoce di Downing Street, il potente Alistair Campbell, a conversare giornalmente con i cronisti riuniti in platea, mentre Tony Blair preferisce essere intervistato durante i telegiornali della Bbc o dei network privati. Lo stesso accade a Parigi per Lionel Jospin, mentre il presidente della Repubblica Jacques Chirac risponde alle domande dei giornalisti una volta all'anno, in tv, in occasione della festa nazionale del 14 luglio. Spetta invece al «ministro portavoce» spiegare alla stampa quali siano le iniziative assunte di volta in volta dal governo francese, che di solito si riunisce il mercoledì. Esattamente nello stesso giorno si riunisce anche il consiglio dei ministri tedesco, che delega poi un portavoce a spiegare nel dettaglio i provvedimenti nel corso di un incontro con la stampa.

M.D.G.

IL LIBRO

E Cossutta gelò la Valpiana: «Grazie per aver salvato il governo»

Anticipiamo un brano dell'ultimo libro di Bruno Vespa dal titolo «La corsa. Dopo D'Alema a Palazzo Chigi chi salirà al Quirinale», edito da Rai-Eri Mondadori.

La sera di mercoledì 23 settembre, il segretario di Rifondazione assistette nell'auditorium di Santa Cecilia al concerto diretto da Riccardo Muti in favore del Fondo per l'ambiente italiano. L'orchestra filarmonica della Scala eseguì, come pezzo conclusivo, la «Messa solenne in sol maggiore» scritta da Luigi Cherubini per l'incoronazione di Luigi XVIII. Alla fine del concerto avvicinati Bertinotti. Incoronazione di Luigi XVIII o detronizzazione di Romano Prodi?, gli chiesi. E lui mi fece capi-

re che la seconda ipotesi non era una battuta. Insistetti: allora Cossutta se ne va? Lui fece una smorfia di perplessità: «Dovrebbe abbandonare il partito che ha fondato...».

Ma la strada era ormai quella. Il vertice di maggioranza del centrosinistra svoltosi a fine settembre andò male. Non volarono parole grosse, ma fu come l'incontro di alcuni giocatori di bridge con uno di tressette: presero tutti atto, educatamente, di avere interessi diversi.

Andò male anche la cena ristretta organizzata da Luciano Violante in casa sua per l'estremo, doveroso appello. Marini tacque per quasi l'intera sera, Violante tentò invano di mediare, D'Alema e Bertinotti non s'intesero. D'Alema cercò di convincere Bertinotti ad aprire

la crisi a marzo, ma lui non cedette. La minaccia delle elezioni anticipate non lo spostò di un millimetro.

D'Alema non usò tuttavia i toni ultimativi dell'anno prima, quando era arrivato a prevedere foscamente: «Fausto, se aprì la crisi, non ti inviteremo più nemmeno al "Maurizio Costanzo Show"». Anche «l'Unità» al proposito usò sempre toni assai civili, facendo arrabbiare Cossutta, che rifiutò un'intervista al giornale fondato da Gramsci.

Al comitato politico nazionale del 3 e 4 ottobre arrivò la resa dei conti. Quando sentì Cossutta parlare di «mutazione genetica del partito», Bertinotti capì che era finita. Il presidente aveva usato una frase simile nel '91, quando Occhetto aveva chiuso il Pci per aprire il Pds. E

Cossutta aveva risposto creando Rifondazione comunista. Alfonso Gianni notò un altro dettaglio: la minoranza cossuttiana votò contro la convocazione del congresso che aveva sempre invocato, convinta di vincerlo. Gianni ne chiese la ragione a due cossuttiani di ferro: il segretario del Piemonte, Stefano Barbieri, e il segretario di Torino, Claudio Caron. «Il congresso l'abbiamo fatto oggi», gli rispose Barbieri.

L'ultimo incontro fra Bertinotti e Cossutta avvenne al ristorante dell'Erzige, l'albergo che ospitava il comitato politico. Bertinotti entrò e vide i cossuttiani riuniti intorno a un tavolo con alcuni posti vuoti: il resto del locale era deserto, non c'era altra scelta che sedersi lì. Si parlarò di calcio e di cioccolato. Bertinotti disse che gli piacevano i surrogati, Cossutta ricordò di aver speso gli ultimi soldi del viaggio di nozze in un paese svizzero dove la golossissima moglie aveva fatto rifornimento. Due giorni dopo, nello studio di «Porta a porta», in un tripudio di bandiere rosse Cossutta annunciava la scissione, sia pure mascherandola con un velo di cautela togliattiana.

Venerdì 9 ottobre i voti di Bertinotti sancivano la fine del governo Prodi. All'uscita dall'aula quindici persone si strinsero fisicamente intorno al segretario: Alfonso Gianni, Ritaiana Armeni, Umberto Rocca (il responsabile della vigilanza) e i dodici parlamentari rimastigli fedeli. «Saliamo al gruppo parlamentare» propose Bertinotti. «E se c'è uno scontro?» replicò

qualcuno. Il clima era teso. Il leader di Rifondazione era stato apostrofato da alcuni deputati del Pds: «Sei contento, adesso?». Fuori, in piazza Montecitorio, si fronteggiavano gruppi di ulivisti, disoccupati organizzati e uomini della federazione romana di Rifondazione fedeli al segretario.

D'Alema e i suoi quindici fedeli non volevano dividersi, ma l'ascensore era troppo piccolo per portarli tutti. Salirono per la grande scalinata del palazzo, dopo aver mandato avanti Rocca a verificare che non ci fossero problemi. Finalmente arrivarono e trovarono il gelo. Tutto il personale del gruppo parlamentare era infatti fedele a Cossutta. Bertinotti incrociò la sua ormai ex segretaria, Antonella D'Angeli, cossuttiana, che ave-

va lasciato la direzione di viale del Policlinico per raggiungere il presidente. Il caso volle che Cossutta uscisse mentre entravano le ultime due bertinottiane, Ritaiana Armeni e Tiziana Valpiana, il cui voto era stato decisivo per far cadere il governo. Cossutta fissò quest'ultima e le disse gelido: «Volevo ringraziarvi per aver salvato il governo». La Valpiana ruppe in lacrime ed entrò piangendo nella stanzetta (due metri per tre) dove si erano riuniti i suoi compagni. Bertinotti era al telefono: lo avevano chiamato dalla portineria alcuni disoccupati per esprimere la loro solidarietà. Disse alla Valpiana: «Non piangere, Tiziana. Guarda a quel che accade fuori da questa stanza e da questo palazzo. La gente la pensa in modo diverso».

8-11-98 ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la *Carta di Credito Dinars* prevista dalla *Campagna abbonamenti '99*

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia *Carta di Credito*:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esocologiche. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscari
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000, n. 0 L. 160.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000, n. 6 L. 1.000.000, n. 5 L. 900.000, n. 4 L. 800.000, n. 3 L. 700.000, n. 2 L. 600.000, n. 1 L. 500.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06 69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Dinars Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 6999670-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167 254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

| | | | | |
|-------------------------------|----------------------|------------|--------------------|------------|
| A mod. (mm. 45x30) | Commerciale ferialle | L. 590.000 | - Sabato e festivi | L. 730.000 |
| | Feriale | | Festivo | |
| Finestra 1° pag. 1° fascicolo | L. 5.650.000 | | L. 6.350.000 | |
| Finestra 1° pag. 2° fascicolo | L. 4.300.000 | | L. 5.100.000 | |

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanziari - Legali - Concess. - Arte - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Agello, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/252622 - Firenze: via De' Miradori, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bontadeo, 15 - Tel. 090/6589411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicizzatori: P.I.M. Promocioni Internazionali - Milano S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio: 3619 - Tel. 02/7003392 - Telex: 02/70001941
DIREZIONE GENERALE e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Broletto, 6 - Tel. 06/2678781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169751
40121 BOLOGNA - Via De' Bagnoli S. Pietro, 65 - Tel. 051/4210955 - 50100 FIRENZE - Via Don Lorenzini, 48 - Tel. 055/57489/951277

Stampa in fac simile: Se Be, Roma - Via Carlo Pisentini 120
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (MI) - S. Stale di Gori, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 59, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali o cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti

L'U Multimediale
tel 06.5218.993
fax 06.52.18.993
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30

L'occasione colta